Libri

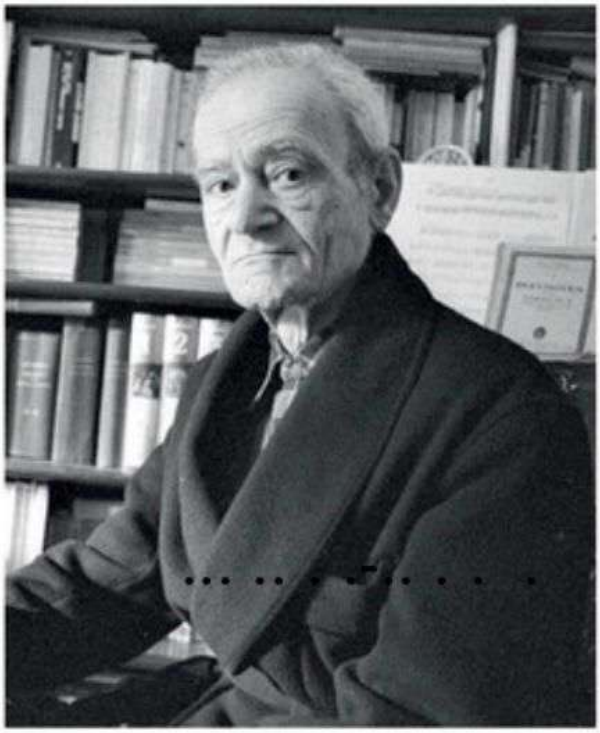
Francesco Napoli Versi lievi ma intensi: magia di Caproni

Il poeta, la sua vita e il suo mondo in un saggio profondo e ricco di notizie

di **Camillo Bacchini**



Giorgio Caproni. Scrittore di versi
di Francesco Napoli
ed. Ares
pag. 136
euro 15.



Arriva in libreria una personale lettura dell'esperienza poetica di Caproni, firmata da Francesco Napoli per i tipi di Ares Edizioni: «Giorgio Caproni. Scrittore in versi» (pag.136, euro 15), un saggio che viene introdotto dalla bella prefazione di Francesco De Nicola e che, nel capitolo finale, s'arricchisce di un'intervista a Maurizio Cucchi. In questo assai agile quanto prezioso volumetto, Francesco Napoli restituisce un'attenta rivisitazione del percorso del poeta toscano non soltanto mettendo a fuoco le questioni fondamentali che si annoverano attorno alla sua opera, ma anche lavorando in modo da farle dialogare fra loro incrociando i vari ambiti di discussione in modo sinergico. In effetti Napoli non trascura nulla: la biografia; i contenuti tematici; la fortuna critica; l'aspetto formale; la documentazione d'archivio (con particolare attenzione agli scambi epistolari, cosicché, talvolta, è persino Caproni medesimo a commentare sé stesso, le proprie scelte o alcuni aspetti della propria poesia); l'aspetto contestuale inteso non soltanto come storico, ma anche come ambientale, ovvero geografico ed economico, urbanistico e paesaggistico: è noto infatti che Caproni fu legato a diverse città.

Queste città furono sia luoghi dello spazio sia luoghi del tempo. Giovanni Raboni li individuò, peraltro, come luoghi del sogno. E forse nessun poeta, come Caproni, si ricorda in quale esatto cassetto sia riposta la chiave che apre quel particolare passato che ci costruiamo durante i sogni, a cui il tempo presente del sogno fa riferimento con quella coerenza che immancabilmente ci sorprende al risveglio. Ebbene, Francesco Napoli, senza naturalmente negarne la dimensione poetica trasfigurata secondo cui Livorno è l'infanzia, il passato, soprattutto nel recupero della figura della madre Anna Picchi («Anima mia, leggera/va' a Livorno, ti prego./E con la tua candela/timida, di nottetempo/fa' un giro; e, se n'hai il tempo,/perlustra e scruta, e scrivi/per caso se Anna Picchi/è ancor viva tra i vivi»); mentre Genova è la giovinezza, la trasformazione, la città «verticale»; quanto invece Loco in val Trebbia è il lavoro di insegnante, poi la «sua» personale Resistenza pacifica, infine il paradiso lungo l'infida statale 45; al contrario di Roma che, mai amata forse veramente, è la città delle opportunità, delle conoscenze, del clima perfetto, della realtà - ecco, Francesco Napoli, dicevo, recupera di queste città i contesti topografici e dinamici, industriali e sociali non già per irrorare erudizione sulla pagina, ma per vederne e segnalarne riflessi e attinenze funzionali nell'opera caproniana.

L'autore è anche attento a districare la rete di nomi possibili attorno a Caproni, da quello di Saba, portatore di quel gene domestico (ripreso poi in altro modo da Giudici) e popolare che però in Caproni diviene, come sottolineò a suo tempo Geno Pampaloni, «aristocraticamente genuino, privo di bacilli sociologici», sino a quello, complesso e stratificato, di Ungaretti, su cui Napoli pone l'accento in modo particolare per quell'attrazione verso il profondo della parola poetica che ha sempre interessato Caproni, anche se è sempre rimasto al di fuori di ogni seduzione ermetica o post ermetica. E naturalmente, i nomi di Gatto, di Betocchi; ma anche di Bertolucci, che si era battuto per disimpegnarlo dalle incombenze secolari, per così dire, affinché potesse dedicarsi in modo più sereno, disimpegnato e libero all'attività poetica («questo dannato mestiere di scrittore»), o, per dissonanza, di Quasimodo e di Luzi.



Francesco Napoli
Tra i precedenti saggi, «Novecento prossimo venturo» e «Poeti italiani nati negli anni '60».

Non viene trascurato nemmeno l'aspetto importante della narratività in Caproni, quella tendenza al racconto che è assai dislocata nelle sue raccolte: «Partivo sempre in mattine/nebbiose (con vaporose e lunghe locomotive nere)... Il tempo era di prima/che avessi conosciuto Rina» e che un interprete acuto come Calvino amava associare al teatro, giacché più che di una voce narrante spesso si tratta, nelle poesia di Caproni, di un personaggio che parla o che agisce: «'Te la ricordi di' la Gina/la rossona quella/sempre in caldo col neo/sul petto bianco che quando/veniva ogni mattina a portar l'acqua...lasciava tutto quello stordito/odore'». Tra le altre cose, la perifrasi - a mo' di sottotitolo - "scrittore in versi" dice bene la volontà (o il destino) di Caproni di bruciar sempre - sono parole sue - i tentativi dei suoi romanzi in costruzioni poetiche, lasciando le sue prose «finite» ad altre funzioni e ad altri scopi, dalla lettera alla cronaca, dalla critica alla testimonianza.

Decifrare Caproni, del resto, e Napoli lo sa bene, è anche definire il suo rapporto con la musica: Livorno è la città dei Mascagni, mentre la famiglia del poeta è una famiglia «strumentale»; Caproni (violinista) dirà, a questo proposito, che lascerà il solfeggio per la scrittura delle parole, ma il passaggio sarà assolutamente consequenziale.

E Napoli non esita ad affrontare il difficile discorso sul significante, e dunque sulla particolarità delle rime e sulle libertà metriche mettendo in risalto l'intrinseca musica del verso nelle sue varie forme strutturali, tra cui quella della canzonetta. L'intervista a Cucchi, posta al termine del volume, ne integra il senso ponendo di fronte al lettore un altro punto di vista, quello di uno dei maggiori poeti viventi, che riesce ad entrare nel laboratorio di Caproni con un occhio ancora diverso, dal momento che si mette in relazione viva con i temi - quali ad esempio quello del rapporto tra musica e musicalità del verso - trattati anche nelle pagine precedenti, così da fornire sia altre e ulteriori visuali su medesime questioni, come ad esempio l'importanza della lezione ungarettiana, sia spunti del tutto personali, come la prima conoscenza del poeta o la questione dell'attualità di Caproni. Un Caproni, insomma, che viene messo al vaglio e alla prova delle sue stesse etichette, uscendone rinnovato, rinfrescato, anche pronto per le nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrativa. Pavesi rischia: romanzo della parmigiana Francesca Avanzini